

Dalla piuma alla penna.

Giornalismo femminile
dal 1804 al 1943


Le collezioni dell'Emeroteca
della Biblioteca
del Senato della Repubblica



Biblioteca del Senato
"Giovanni Spadolini"



Legenda

- Titolo periodico — *Corriere delle dame*
- Luogo, anno stampatore/editore — Milano, [1804-1875]; per Francesco Pirola del fu Gaetano
- Posseduto — Posseduto: N. 40 (5 ottobre 1806) – n. 52 (28 dicembre 1806); n. 1 (3 gennaio 1808) – n. 53 (31 dicembre 1808); n. 1 (6 gennaio 1810) – n. 16 (30 giugno 1810); n. 1 (1 gennaio 1814) – n. 52 (24 dicembre 1814); n. 1 (1 gennaio 1825) – n. 53 (31 dicembre 1825).
- Collocazione —  Per. 1266. 1-5

BIBLIOTECA DEL SENATO
“GIOVANNI SPADOLINI”

Dalla piuma alla penna.
Giornalismo femminile
dal 1804 al 1943

Le collezioni dell'Emeroteca
della Biblioteca del Senato della Repubblica

Mostra a cura di Renata Giannella
e Rossella Di Carmine

Dalla piuma alla penna.

Giornalismo femminile dal 1804 al 1943

Nell'Europa dei Lumi le donne che avevano accesso alla cultura scritta erano un'esigua minoranza a causa della scarsa alfabetizzazione femminile e della ridotta autonomia economica, comunque le lettrici erano sicuramente più numerose che nel passato. La lettura, nella seconda metà del 1700, divenne un fatto di costume, una moda, alla quale prestarono attenzione anche i produttori: i mobiliari iniziarono a proporre alle donne sedie a sdraio con leggi e *toilette* utilizzabili come scrittoi, ma anche leggi speciali che consentivano di leggere e nello stesso tempo filare, cucire o lavorare a maglia. Nacque addirittura un nuovo capo d'abbigliamento, la *liseuse*, destinato ad accompagnare la lettura.

I redattori dei giornali furono tra i primi a rendersi conto che le donne stavano diventando una parte consistente ed importante del loro pubblico, tanto che Cesare Beccaria dalle pagine de *Il Caffè* già nel 1765 sottolineava, e si augurava, che i giornali fossero letti dalle donne, per educarle alla virtù attraverso la quale si sarebbe potuto agire sulla società italiana grazie al loro ascendente sugli uomini. È in questo periodo che in alcune città italiane nacquero le prime testate destinate alle donne.

I primi periodici rivolti espressamente alle donne apparvero a Firenze intorno al 1770 ed erano impegnati a fornire consigli e suggerimenti alle dame, alle giovani spose e alle figlie assennate, con l'obiettivo di dilettere educando, come si evidenzia già dai titoli: *La Toilette*, *Biblioteca Galante*, *Giornale delle Dame*. Alle pubblicazioni fiorentine fecero seguito quelle milanesi, *Giornale delle Dame e delle mode di Francia*, e quelle veneziane, *La Donna galante ed erudita*.

Nel triennio rivoluzionario (1796-1799) i giornali pubblicarono numerosi articoli, appelli ed esortazioni alle donne in quanto madri per richiamarle al dovere di educare i loro figli ai valori repubblicani. A Venezia venne, a tal fine, pubblicato un apposito periodico: *La Vera Repubblicana*.

Un decisivo passo in avanti si ebbe nel 1804, con la pubblicazione a Milano del *Corriere delle Dame* che accanto alla moda, alla letteratura, alla famiglia, inizia a pubblicare articoli e rubriche su tematiche politiche fino ad allora ritenute di esclusivo interesse maschile: è l'avvio del lento cammino che avrebbe portato le donne al di fuori delle mura domestiche.

Gli editori dell'Italia postunitaria si accorsero presto che la stampa di consumo femminile presentava le potenzialità per diventare anche un affare commerciale ed anche i maggiori imprenditori editoriali dell'epoca – da Sonzogno a Treves – entrarono in quella nicchia di mercato fino ad allora occupata da editori minori. Il risultato fu sorprendente: se nella prima metà dell'Ottocento i periodici femminili si contavano a malapena sulle dita delle mani, nel corso della seconda metà arrivarono ad essere circa cinquanta. Accanto ad un grande numero di testate rivolte alla moda, e che riproducevano figurini e modelli da eseguire o da vendere per corrispondenza, si affacciarono nuovi periodici più attenti ai mutamenti che andavano maturando nella società italiana e alle idee emancipazioniste che proprio in quel periodo iniziavano a nascere oltralpe e oltreoceano.



La prima elettrice italiana
* * *
* La signorina Beatrice Sacchi

Tra le prime riviste di questo nuovo corso possiamo ricordare *L'Italia Elegante*, *Il Corriere della Moda e della Padrona di casa*, *La moda Popolare*, *La Moda utile*, che sotto il «leggiero mantello della moda» nascondevano contenuti ben più solidi ed innovativi.

Nel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento si affaccia nel panorama della stampa femminile un'altra tipologia seriale, quella prodotta dalle donne che, accanto, e a volte in alternativa, a consigli e a suggerimenti destinati all'angelo del focolare e alla donna elegante, inizia a dibattere tematiche legate alla condizione della subalternità della donna in tutti i campi della vita civile. Così come vedranno la luce bollettini e giornali di associazioni di categoria che contribuiscono a formare l'identità delle prime donne impegnate in attività professionali dalle quali fino ad allora erano state escluse. Tra questi possiamo ricordare: *Il Giardino Infantile Italiano*, *La Scuola Materna*, *Il Corriere delle Maestre*, *Il Giornale per le Levatrici*.

All'inizio del 1900 già troviamo un'ampia casistica di giornali e riviste dirette alle donne ed espresse da diverse aggregazioni femminili, siano esse culturali, religiose, professionali, sindacali o politiche, che si vanno ad affiancare ai più tradizionali seriali femminili; solo per citarne alcuni: *La Voce delle Impiegate*, *La Berrettaia*, *La Risaiola*, *La Donna del Popolo*, *Pensiero ed Azione*, *La Donna Socialista*, *La Difesa delle lavoratrici*. I giornali delle donne e per le donne divennero un'importante operazione culturale e sulle loro pagine si espressero le prime voci dei movimenti femminili, sia di matrice cattolica, che democratica, che socialista.

L'avvento del fascismo spense le voci emancipazioniste e le testate femminili ebbero un momentaneo ripiegamento sull'intrattenimento e la moda, proponendo un modello femminile nuovamente dedito alla casa e alla famiglia; sono di questi anni *Excelsior*, *Amica*, *Dea*, *Sovrana*, *Gioia!*. Non mancano comunque riviste femminili che continuano ad interessarsi di temi sociali e politici sia pure a contenuto maggiormente propagandistico.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale – e la fatidica data dell'8 settembre 1943 – segnano per l'Italia, l'Europa ed il mondo intero, l'avvio di una nuova fase ma nel secondo dopoguerra l'eredità della prima stampa femminile si rivelerà assai più profonda e duratura di quanto le stesse donne non avessero probabilmente osato immaginare e sperare.

Corriere delle Dame (1804-1875)

Testata milanese fondata nel 1804 da Carolina Arienti, che ne fu anche la prima direttrice, e dal marito Giuseppe Lattanzi. È uno dei giornali femminili di più lunga durata che pubblicherà – sia pure cambiando assetto editoriale, redazione e direzione – fino al 1875.

Carolina Arienti Lattanzi vive il passaggio dagli entusiasmi della rivoluzione francese alle delusioni del regime austriaco. Il matrimonio con Giuseppe Lattanzi, promotore tra l'altro del *Colpo d'occhio*, quotidiano di economia milanese, la mette a contatto diretto con un mondo borghese e liberario nel quale intende cimentarsi in prima persona. Nel 1797, nell'Accademia di Pubblica Istruzione di Mantova aveva già letto un suo scritto dal titolo «*La schiavitù delle donne*» – dedicandolo alla «cittadina» Rose Josephine Bonaparte – nel quale rivendica maggiori diritti per le donne ed evidenzia i limiti della legge in materia di divorzio e diritti patrimoniali. Quando nel 1804 inizia l'avventura editoriale del *Corriere delle Dame*, la nuova testata non può non risentire della sua forte personalità.


Il *Corriere delle Dame* rientra nella tipologia delle prime riviste di consumo, di intrattenimento e di moda che nacquero all'inizio dell'Ottocento e che furono modellate sul formato delle gazzette settecentesche. Fu tra le prime testate ad introdurre delle illustrazioni attraverso i figurini di moda riprodotti in preziose incisioni di rame, evidenziando una vocazione all'utilizzo di moderni mezzi di stampa e di avanzata tecnologia che caratterizzerà le riviste di moda fino ai primi decenni del Novecento. Basti pensare che, proprio le riviste femminili, furono tra le prime ad utilizzare la fotografia e poi la rotocalcografia per la riproduzione dei «modelli».

Nonostante la grande importanza della moda, sin dai suoi primi numeri il giornale sembra deciso ad affrontare non solo i generi di lettura femminili tradizionalmente accettati – moda, brevi notizie di carattere igienico e sanitario, racconti e poesie sentimentali, cronache teatrali, consigli su come comportarsi in società ed allevare figli, sciarade, aneddoti – ma anche quelli ritenuti di esclusivo interesse maschile come la politica.

Corriere delle dame

Milano, [1804-1875]: per Francesco Pirola del fu Gaetano

Posseduto: N. 40 (5 ottobre 1806) – n. 52 (28 dicembre 1806); n. 1 (3 gennaio 1808) – n. 53 (31 dicembre 1808); n. 1 (6 gennaio 1810) – n. 16 (30 giugno 1810); n. 1 (1 gennaio 1814) – n. 52 (24 dicembre 1814); n. 1 (1 gennaio 1825) – n. 53 (31 dicembre 1825).

 Per. 1266. 1-5



La Donna Italiana

Giornale politico-letterario (1848)

Settimanale romano diretto da Cesare Bordiga, pubblica dal 24 aprile all'11 novembre 1848.

Il programma del giornale, pubblicato sul primo numero, è dedicato «*Alle donne d'Italia*» alle quali riconosce la necessità di un nuovo ruolo nella vita civile del paese:

L'Italia divenne una terra sacra alla libertà [...] Tale intento pienamente non può conseguirsi, ove ben'anche alla più gentil parte del genere umano – alla donna – non si volga un pensiero [...] Un funesto errore dominò le menti dei padri, quello cioè che ad altro la donna non dovesse intendere, tranne che alle domestiche cure.

Il giornale rientra nel gruppo di fogli patriottici fondati da donne tra il 1848 e il 1861. Si tratta di pubblicazioni che invitano a riflettere sul ruolo della donna nel contesto politico che si viene delineando nel periodo dei fermenti rivoluzionari e unitari.

Una menzione particolare merita una delle redattrici che collaborò attivamente a *La Donna Italiana*: Amelia Sarteschi Calani Carletti (più conosciuta, semplicemente, con il cognome del primo marito come Amelia Calani). Rimasta vedova in giovane età, e madre di due figli, «trovò conforto al suo dolore negli studi, e più ancora nelle speranze di risorgimento che incominciavano ad aleggiare per l'Italia». Terminato il periodo del lutto aprì la sua casa di Firenze a letterati e patrioti, trasformandola in un salotto politico al quale partecipavano assiduamente Cantù, De Boni, Dell'Ongharo, Guerrazzi e Giordani.

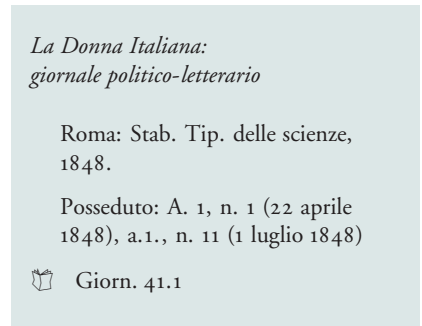
Tra le firme delle collaboratrici più assidue a *La donna Italiana* vanno anche ricordate: Francesca Cantalamessa, Elvira Giampieri Rossi, Carlotta Gommei, Elena Montecchi Torti, Luisa Amalia Paladini, Assunta Pieralli, Isabella Rossi Gabardi Brocchi.

La Donna Italiana:
giornale politico-letterario

Roma: Stab. Tip. delle scienze,
1848.

Posseduto: A. 1, n. 1 (22 aprile
1848), a.1., n. 11 (1 luglio 1848)

 Giorn. 41.1



Il Circolo delle donne italiane

Foglio della sera

patriottico, politico, serio-faceto (1848)

Il Circolo delle donne italiane nasce ad opera di un gruppo di donne di Venezia che si riunisce a turno nelle abitazioni delle socie. Trisettimanale, uscì solo per nove numeri dal 26 settembre al 15 ottobre 1848.

È uno dei rari giornali femminili nel '48 italiano che si va ad affiancare al romano *La Donna italiana* e ai palermitani *Tribuna delle donne* e *Legione delle Piesorelle*. Redattrice de *Il Circolo delle donne italiane* era Adele Cortesi, l'unica a firmare per esteso i suoi articoli mentre le altre firmavano con il solo nome di battesimo o con le iniziali.

L'orientamento del giornale è repubblicano e antialbertista ma non risparmia critiche neanche a Gioberti che nel numero del 3 ottobre 1848 viene così descritto:

quel prete vuol ficcare troppo il naso nella cucina piemontese [...] prete, senatore, ministro, tribuno, apostolo, cuoco, vuol fare troppi mestieri!


Il Circolo delle donne italiane non è meno duro con gli ambienti ecclesiastici e, sin dal primo numero, accenna ai preti e ai vescovi come spie al servizio dell'Austria. A causa di queste posizioni viene preso di mira dalla Curia ed il Patriarca si rivolgerà alle autorità politiche per chiedere provvedimenti nei confronti del giornale che subirà un richiamo da parte della Prefettura centrale dell'Ordine pubblico.

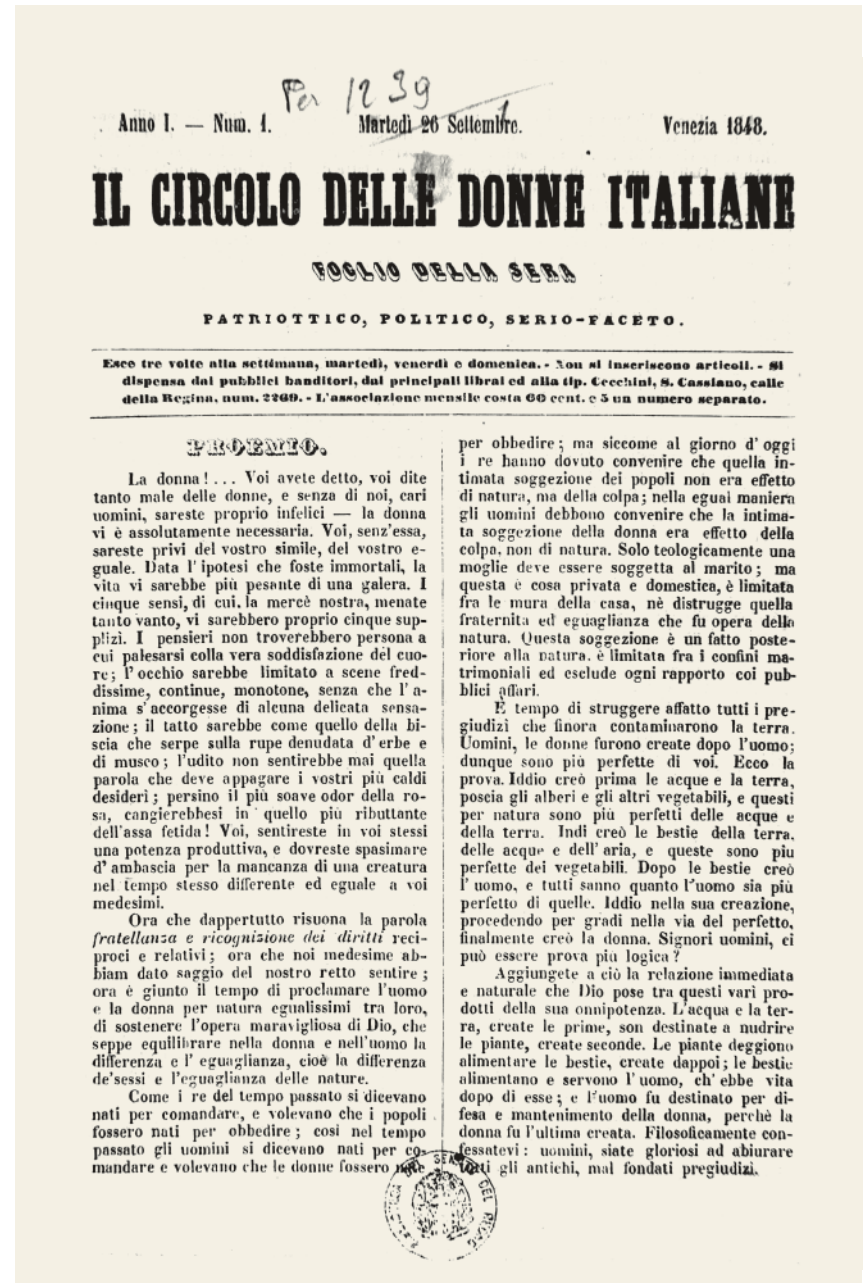
Pur essendo stato pubblicato per un periodo molto breve, *Il Circolo delle donne italiane* rappresenta una testimonianza importante del giornalismo femminile dell'epoca, in quanto non contiene nessuna rubrica destinata alla moda o ai consigli per la famiglia ma esclusivamente notizie di carattere politico e militare. Probabilmente anche questo contribuì alla rapida conclusione dell'iniziativa, in quanto la società italiana non era ancora pronta per accettare un'esperienza giornalistica femminile di questo tipo.

Il Circolo delle donne italiane:
foglio della sera patriottico, politico,
serio-faceto.

Venezia: Tip. Cecchini, 1848

Posseduto: A. 1, n. 1 (26 settembre 1848) – a. 1, n. 9 (15 ottobre 1848)

 Per. 1239.1



Regina (1904-1920)

Rivista napoletana, pubblicò dal maggio del 1904 al giugno del 1920.

Caratterizzata da una impaginazione elegante, belle illustrazioni e fregi di sapore liberty, offriva al suo pubblico tutto ciò che una donna del bel mondo doveva sapere nel campo della cultura, dell'arte, della moda, del tempo libero. Le copertine erano dedicate alle nobildonne più in vista, presentate come modelli femminili. A merito di questa rivista va anche ascritto il grande interesse per l'emancipazione femminile.

Stampata su «carta di lusso», contiene illustrazioni sia in bianco e nero che a colori, realizzate a Roma in una zincoGRAFIA napoletana allestita appositamente per *Regina*. La stampa è affidata alla tipografia Pierro che fonde, espressamente per la rivista, dei nuovi caratteri tipografici.

Direttore, per tutto il periodo della pubblicazione, è Carlo Crocco Egigneta e tra i collaboratori troviamo nomi come Pascoli, Beltramelli e Di Giacomo.

Regina nasce sotto il segno una separazione sentimentale e professionale: quella tra Matilde Serao ed Edoardo Scarfoglio. La separazione ufficiale tra

la Serao e Scarfoglio avverrà nel marzo del 1902 con tutte le inevitabili implicazioni non solo affettive ma anche professionali, tra cui l'abbandono de *Il Mattino* da parte della Serao.

Il 27 aprile del 1902 Matilde Serao inizia le pubblicazioni di una nuova rivista: *La Settimana. Rassegna di lettere, arti e scienze* che pubblica fino al 27 febbraio del 1904. Un mese dopo, il 27 marzo 1904, esce il primo numero di un nuovo quotidiano creato e diretto dalla scrittrice: *Il Giorno*.

Tra la Serao e Scarfoglio ormai è guerra aperta, non solo sul fronte affettivo ma anche su quello professionale. Basti pensare agli sforzi economici e organizzativi portati avanti da Edoardo Scarfoglio per rispondere alla concorrenza delle nuove testate fondate dalla Serao: nel 1903 fonda il periodico *Il Mattino Illustrato* e nel 1904 il *Romanziere mensile* e la raffinata rivista femminile *Regina*.

Regina dedica un grande interesse alla letteratura, all'arte, alla musica, al tempo libero e, ovviamente, alla moda. Accanto a questi argomenti, tipici delle riviste femminili, una grande attenzione è riservata anche all'emancipazione della donna.

Regina.
Rivista per le Signore e le Signorine.

Roma: Stab. Tip. delle scienze,
1848.

Posseduto: A. 1, n. 1 (22 aprile
1848), a.1., n. 11 (1 luglio 1848)

 Giorn. 41.1

REGINA



Le Signore d'Italia:
La marchesa Bianca Strozzi-Collacchioni

La Donna italiana (1924-1943)

Rivista romana di orientamento cattolico, nasce nel 1924 ad opera di Maria Grazia Zoepgni che la dirigerà fino al 1943, anno in cui il giornale verrà chiuso. Nel 1941 e nel 1942, la Zoepgni sarà affiancata nella direzione da Vittor Cacciarru.

Maria Grazia Zoepgni intraprende la carriera giornalistica nel 1920 come collaboratrice de *La Gazzetta di Oneglia* e dei quotidiani *Il Corriere d'Italia* e *Il Giornale d'Italia*. Come direttrice de *La Donna italiana* curerà in prima persona la rubrica de «*La posta della direttrice*» e la «*Rassegna letteraria*». Dal 1925 sarà anche redattrice capo della *Rassegna femminile italiana*, una delle più importanti riviste femminili del fascismo. Nel suo impegno a favore della donna vanno anche ricordati la fondazione del «Laboratorio pro-dissociate di Roma» e la «Casa di Assistenza Materna».

La Donna italiana era inserita all'interno di una realtà femminile variegata e complessa che faceva riferimento a diversi movimenti ed associazioni che spesso organizzavano appuntamenti, riunioni e congressi. Di questi, puntualmente, la rivista dava notizia in una rubrica dal titolo «*Movimento sociale femminile*», poi «*Attività femminili*» e, infine, «*Attività dei Fasci femminili*».

Nei vent'anni di pubblicazione *La Donna italiana* si spostò da un'iniziale posizione di apertura verso alcune aree del femminismo, ad una posizione conservatrice ed in linea con la politica fascista, soprattutto attraverso gli articoli di Teresa Labriola.

La rivista, come già detto, era di orientamento cattolico e si inseriva nel nutrito gruppo di riviste femminili pubblicate tra il primo dopoguerra e il 1930, ossia nel periodo antecedente la fondazione di *Famiglia Cristiana*, tra le quali possiamo ricordare *Fiamma Viva* (1921), *Squilli di Resurrezione* (1921), *Alba* (1922), *Beatrice* (1923) e *La Fiorita* (1927).

Nei primi anni la rivista ospitò articoli tesi ad affrontare i problemi più rilevanti dei movimenti femminili e femministi. Ben presto la linea editoriale si politicizza in maniera decisa attraverso una adesione al fascismo che non era di facciata ma di sostanza.

Il settore che appariva più qualificante nel periodico, e che ne interpretava compiutamente il progetto culturale era rappresentato dalla rubrica «*Rassegna letteraria*» alla quale collaboravano quasi sempre scrittrici professioniste o pubbliciste, che diedero vita ad un nucleo attivo legato da rapporti di scambio e reale solidarietà.

La Donna italiana:
rivista mensile di lettere, scienze, arti
e movimento sociale femminile.

Roma: Scuola Tip. Don Luigi
Giannella, [1924]-1943

Posseduto: A. 9, n. 1 (gennaio
1932) – a. 20, n. 6 (giugno-luglio
1943)

1098.1-11



La Biblioteca del Senato della Repubblica “Giovanni Spadolini”

La Biblioteca del Senato inizia la sua storia a Torino nel 1848 come Biblioteca del Senato Sabauda, per poi divenire, senza soluzione di continuità, Biblioteca del Senato del Regno d'Italia ed infine Biblioteca del Senato della Repubblica, spostando la sua sede – a seguito dello spostamento della capitale – prima a Firenze (1864) e infine a Roma (1871).

Fin dalla sua istituzione, la Biblioteca del Senato ha sviluppato le proprie funzioni e accresciuto le proprie raccolte coltivando due diverse anime: propriamente parlamentare la prima, di ricerca e di cultura storica, giuridica e politica la seconda. La Biblioteca, infatti, pur sviluppando con coerenza le proprie collezioni di carattere normativo e giuridico – strettamente rispondenti alle necessità poste dallo svolgimento dell'attività legislativa, e supportandole con una base documentaria ad ampia vocazione generalista – ha curato con particolare attenzione la propria politica di acquisizioni su due fronti ben definiti: quello storico – con particolare riferimento alla storia locale italiana, e alle edizioni di fonti e documenti per la storia politica e giuridica italiana preunitaria, medievale e moderna – e quello dei giornali italiani e stranieri, dando vita ad una delle più ricche raccolte nazionali, di elevatissimo valore storico e culturale. Tale fisionomia culturale rappresenta ancora oggi il fondamento dell'identità



della Biblioteca del Senato ed è all'origine della scelta di aprirne l'accesso al pubblico (dal 2003) trasferendosi da Palazzo Madama a Palazzo della Minerva. Particolare eco al momento dell'apertura al pubblico ha avuto proprio la raccolta dei giornali, raccolta che per eccellenza riesce ad assolvere all'interno della Biblioteca una duplice funzione: di documentazione corrente dell'attualità politica in una prima fase, e di documentazione storica, politica e culturale, in un momento successivo. Supporto indispensabile, dunque, alle esigenze informative dei parlamentari ma al contempo fonte primaria per la ricostruzione della vita politica e culturale italiana ed internazionale, oltre che per la storia del giornalismo e della stampa, filone di ricerca che negli ultimi decenni ha conosciuto un significativo sviluppo.



Riconoscendo il valore di tale collezione, la Biblioteca del Senato ha dedicato costante attenzione al suo accrescimento, alla sua conservazione e alla sua valorizzazione. Il patrimonio supera oggi gli 80 giornali correnti (italiani e stranieri) e tocca circa le 560 testate chiuse, di cui circa 40 straniere, risalenti fin dalla fine del XVII secolo. La ricchezza di tale raccolta ha avuto come esito naturale, peraltro, quello di vedere affidato al Senato il compito di proseguirne l'incremento e la conservazione a nome delle due Camere, al momento della creazione (12 febbraio 2007) del Polo Bibliotecario Parlamentare, risultato di un processo di integrazione dei servizi e coordinamento delle raccolte con la Biblioteca della Camera dei Deputati, cui è stata affidata invece la responsabilità inerente la raccolta dei periodici italiani e stranieri. La suddivisione dei compiti di acquisizione e raccolta del patrimonio bibliografico e documentario con la Biblioteca dell'altro ramo del Parlamento – mirante in generale a una migliore gestione e a un più funzionale utilizzo delle risorse – ha consentito, nello specifico ambito della prestigiosa raccolta dei quotidiani italiani e stranieri, di aprire nuovi fronti di valorizzazione e di sviluppare ulteriormente una già attenta politica di preservazione e ampliamento dell'accesso. Se infatti già negli anni passati si era provveduto alla microfilmatura di numerose testate per rispondere alle esigenze di consultazione del pubblico esterno e renderle compatibili con il persistere a Palazzo Madama di un'Emeroteca dei quotidiani correnti a disposizione dell'utenza parlamentare, oggi gli sviluppi tecnologici hanno incentivato ad indirizzare le risorse verso la creazione di un archivio digitale. Questo, affiancandosi alla



raccolta cartacea, consentirà non solo di potenziare notevolmente le possibilità di ricerca sul fondo, ma anche di contemperare le esigenze di conservazione e preservazione del materiale con la volontà di metterlo a disposizione di un pubblico più ampio possibile. Infine, occorre segnalare l'attenzione che la Biblioteca del Senato ha rivolto e rivolge a mostre ed esposizioni ai fini della valorizzazione del proprio patrimonio e in particolare della ricca raccolta di giornali storici e correnti. Tra le iniziative degli ultimi anni, è da ricordare la mostra *L'Italia del Risorgimento. Giornali e riviste nelle raccolte della Biblioteca del Senato (1700-1918)*, così come vanno segnalate le esposizioni tematiche periodicamente allestite nelle sale dell'Emeroteca di Palazzo della Minerva, relative a materiali tratti dal fondo dei giornali, e miranti a portare a conoscenza del pubblico la ricchezza e varietà del materiale conservato. In questa prospettiva rientra anche la mostra *Dalla piuma alla penna, giornalismo femminile dal 1804 al 1943* che la Biblioteca del Senato ha voluto allestire per testimoniare l'importante e variegata esperienza delle testate giornalistiche femminili nella storia italiana.

Le schede e le immagini esposte sono tratte da giornali e periodici femminili pubblicati tra il 1804 e il 1943 e appartenenti alle collezioni della Biblioteca "G. Spadolini" del Senato della Repubblica:

Corriere delle Dame (1804-1875)

La Donna italiana. Giornale politico-letterario (1848)

Il Circolo delle donne italiane. Foglio della sera patriottico, politico, serio-faceto (1848)

Regina (1904-1920)

La Donna italiana (1924-1943)

Ogni testata è illustrata da una breve scheda storica con la citazione delle fonti di riferimento. Anche i testi di studio citati appartengono alle collezioni della Biblioteca "G. Spadolini" e, prevalentemente, alla Sala Emeroteca. A conclusione di ogni presentazione sono infine riportati i dati catalografici del giornale o del periodico.

Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”, 2009

Progetto Grafico: HaunagDesign

Si ringraziano Giancarlo Rada
e il personale del Laboratorio
dell'Emeroteca della Biblioteca
“Giovanni Spadolini” del Senato
della Repubblica.



Biblioteca del Senato
“Giovanni Spadolini”

Piazza della Minerva, 38
00186 Roma

www.senato.it/biblioteca